

Allegato A

RELAZIONE STORICA

www.AlboPretorionline.it 09/10/12

CORTONA CITTA' NOBILE DELLA TOSCANA

L'immagine della Cortona attuale è frutto di una lunga e ininterrotta storia insediativa, che dall'età etrusca ad oggi ha perpetuato, senza soluzione di continuità, un ruolo di primaria importanza nel territorio della Valdachiana aretina.

Lunga ed ininterrotta la storia della città dall'evo antico, quando fu prima *Lucumonia*, ovvero città-stato etrusca, poi *Municipium* romano; al Medioevo, quando a partire dall'anno 1000 Cortona rifiorisce e si impone sul territorio circostante come libero Comune, con ampio contado, che nel Trecento, papa Giovanni XXII eleva a sede vescovile. Passata poi, nel Quattrocento, sotto il Dominio fiorentino, pur in un contesto di profondi cambiamenti, Cortona, sede di Vicariato e di Cancelleria, si vede confermato il proprio ruolo egemone sull'antico contado e riconosciuta come una delle nove città nobili della Toscana.

Cortona etrusca: il mito e la storia

Virgilio, *Eneide*, III, 167 ss

E' questa la sede per noi stabile; la Dardano nacque, padre di Jasio: la nostra progenie ebbe inizio da Dardano.

L'antichità di Cortona, che oggi poggia su precise evidenze archeologiche, non era un dato ignoto alla storiografia classica.

Nel V secolo a. C. è lo storico greco Erodoto, (I, 57), che la dice posta *sopra i Tirreni*, cioè a nord dell'Etruria meridionale. Non di meno il nome di Cortona-Crotona compare negli etnografi quali Ellanico di Lesbo che, identificandola come la prima città dell'interno di cui gli Etruschi Pelasgi, migrando da oriente, si sarebbero impadroniti dopo essere approdati nel porto adriatico di Spina, ne faceva il punto di partenza della fondazione dell'intera Tirrenia.

Più tardi, Dionigi di Alicarnasso (I, 20, 4), un altro storico greco, in accordo con Ellanico sosterrà che i Pelasgi, dopo aver preso agli Umbri Cortona, città prospera e grande, l'avrebbero utilizzata come difesa contro gli Umbri medesimi e, più avanti, confermerà l'identificazione di Crotona con Cortona, affermando che questa, unica tra le antiche città

pelagiche a non essere stata distrutta, sarebbe la città che al suo tempo portava il nome di *Corthonia*.

Altre tradizioni antiche legano a Cortona il nome di Ulisse, che una parte del mito voleva giunto in Etruria, localizzandone la sepoltura nei dintorni di Cortona. (Licofrone, *Alessandra*, vv.805-808 e v.1244); mentre in età augustea vide affermarsi il mito che legava Cortona a Dardano, fondatore di Troia. Forte delle suggestioni virgiliane (*Eneide*, III, 170 ss, VII, 205 ss.) Cortona, come altre realtà urbane italiche, utilizzò evidentemente il mito greco per nobilitarsi legando le proprie origini alla Grecia e soprattutto a Roma.

In ultimo Silio Italico, parlando di una delle componenti di una legione formata da contingenti etruschi (VIII,472), indicherà, se pure con evidente esagerazione, Cortona, la città sacra fondata da *Corythus* (IV, 720), come dimora di Tarconte, l'eroe eponimo di Tarquinia.

Per quanto i dati del mito o delle identificazioni basate spesso anche su mere assonanze onomastiche non siano sufficienti, da soli, a fornire argomenti certi per una ricostruzione dell'antica storia di Cortona, è comunque evidente che, come ha sostenuto autorevolmente Mario Torelli, se le leggende pelago-tirreniche nel V secolo possono essere considerate il frutto dell'interesse di Atene per i porti etruschi, la rielaborazione mitografica presente negli autori ellenistici e nei latini, testimoni del collegamento tra le tradizioni pelasgiche e i filoni della mitografia legati a Enea e ad Ulisse, è il segno di una singolare vivacità culturale di Cortona etrusca e romana, che molto dovette spendersi per inserirsi in maniera autorevole e con palesi finalità politiche nel contesto del dibattito sulle affinità con la Grecia e Roma, ormai dominatrice incontrastata del Mediterraneo.

La storiografia moderna sembra oggi ammettere che Cortona sia stata in origine una città umbra, poi conquistata e ingrandita dagli Etruschi, diventando una delle più potenti lucumonie fra le città etrusche confederate insieme a Perugia ed Arezzo. Se nel periodo arcaico e orientalizzante si può ipotizzare che, a ridosso del nascente centro di Cortona, si trovasse una serie di potentati sottoposti ciascuno ad un *princeps*, di cui rimangono le grandi tombe a tumulo; a partire dal V secolo a. C., quando la comunità urbana diviene sempre più numerosa e la struttura della città si armonizza ai dettami della etrusca disciplina, Cortona assoggetta tutto il territorio e lo riorganizza, con un processo non molto dissimile da quello che il comune in età medievale seguirà nel sottrarre poteri e terre ai feudatari locali. Di questo rimangono importanti testimonianze sia nelle porte urbane e nelle strutture murarie, che scandiscono l'articolazione degli spazi pubblici su cui ancora oggi sorge il centro della città.

Cortona *municipium* romano.

Cortona, città ricca e fiorente di attività artistiche ed industriali, di fronte alla minaccia militare romana, nel IV secolo a. C. deve aver disposto la costruzione della monumentale cinta muraria. Ma dopo la sconfitta etrusca del 310 a.C. Cortona si mostra sempre più fedele a Roma, al fine di favorire una transazione priva di urti. E fedele Cortona si dimostra nel 217 a.C., quando al passaggio di Annibale Cortona non si schiera dalla parte dei Cartaginesi. Il passaggio quasi indolore sotto la dominazione romana e la ripresa economica del II secolo portarono ad una forte ripresa delle grandi opere pubbliche, di cui rimangono testimonianza il perfezionamento dell'acquedotto e nelle terme, ma anche nella riorganizzazione della viabilità.

Nel I e II secolo d. C. Cortona aveva ancora una fiorente vita politica ed amministrativa, poiché il suo nome figura tra i trentotto Municipi della VII regione italiana, l'Etruria Romana, secondo la riorganizzazione amministrativa dell'Impero operata da Augusto, ma successivamente venne certamente travolta dalla crisi più generale. Sebbene nel V secolo d. C. il lessicografo Stefano di Bisanzio (*De urbibus*) ricordi ancora Cortona, definendola *Metropoli della Tirrenia*, con le invasioni barbariche la città vide senz'altro ridurre la propria importanza. Negli anni della crisi, segnati da calo demografico e da una crescente difficoltà a controllare il territorio, e rimane ad oggi assai improbabile e quasi del tutto priva di riscontri documentari l'ipotesi che Cortona nel 390 sia divenuta sede vescovile.

Cortona libero Comune e sede di Diocesi.

Scarsissime sono le fonti relative all'alto medioevo e ad oggi ancora scarsi anche gli studi specifici su questo periodo. Qualora Cortona fosse stata sede vescovile paleocristiana, certamente avrebbe comunque perso tale titolo nei secoli VI e VII, quando molte città subirono tale sorte in seguito alla guerra gotica e alla invasione longobarda. Del periodo longobardo e bizantino non rimangono che residui toponomastici, e se nel 970 un vescovo tedesco di passaggio a Cortona, la definì *città antichissima e diruta*, l'unico dato certo, dal punto amministrativo, è che la chiesa di san Vincenzo, posta fuori le mura cittadine, nel 1086 apparteneva al Comitato aretino. Intorno all'anno Mille Cortona e il territorio circostante dovevano essere ancora incorporati e distribuiti tra le diocesi di Arezzo, Chiusi e Città di Castello, entro i limiti fissati dalla dominazione longobarda.

Ma a partire dal XI secolo la città, partecipando della più generale ripresa economica e demografica, rinasce e vede avviare quel processo che ne farà un libero comune.

Nel XIII secolo Cortona vive un momento di grande fioritura culturale, economica e religiosa, che ne ridisegna il profilo urbanistico.

Con la costruzione del Palazzo del Capitano e del Palazzo del Comune si ridefinisce la piazza pubblica e il centro politico amministrativo della città. Con l'arrivo di frate Elia, si avvia la costruzione della chiesa di san Francesco, la prima basilica francescana costruita dopo la basilica di Assisi, e si impone la presenza dei francescani dentro le mura, cui seguirà l'arrivo degli altri ordini mendicanti, Domenicani, Agostiniani e Serviti.

Nel XII secolo è testimoniata l'esistenza di università cittadine e nel XIII l'assoggettamento alla città dei castelli disseminati nel Contado (Cegliolo, Peciano, Poggioni,). Ma ad ulteriore dimostrazione della capacità e del ruolo dell'amministrazione cittadina è stato di recente riscoperto un documento, (ASF Statuti delle comunità soggette, 278), che redatto alla fine del Duecento testimonia con evidenza come il Comune di Cortona, portata a compimento la costruzione del contado, non solo ritenne necessario descrivere a fini amministrativi il territorio soggetto, ma ritenne anche possibile incardinare la suddivisione del territorio più che sulle tradizionali circoscrizioni ecclesiastiche dei pivieri, sulle ville, cioè gli insediamenti nati intorno alle chiese rurali.

Nel XIII secolo non mancano poi le liste dei consoli e dei podestà cortonesi, che danno ulteriore prova dell'esistenza del Comune. Le aspirazioni e la forza di Cortona portano all'inevitabile conflitto con Arezzo, il cui vescovo aveva assunto un potere temporale sulla città e sulla intera diocesi, che culmina nel 1258 con l'assedio di Cortona da parte degli aretini. Ma Cortona, ancora debole per affermare la propria totale autonomia, ma non tanto debole da venire completamente assoggettata alle città vicine, si svincola definitivamente da Arezzo nel 1325, quando il papa la eleva a sede diocesana.

Con la bolla datata da Avignone 19 giugno 1325 *Vigilis spectatoris* (cfr. Ughelli Italia Sacra Tomo I p. 622) Giovanni XXII erige la Sede di Cortona e ne forma una nuova Diocesi con territorio proprio formato con frazioni distaccate dalle limitrofe Chiese di Arezzo, Chiusi, Perugia, e Città di Castello. Il Papa dichiara poi cattedrale la Chiesa di san Vincenzo e ordina che i beni del Vescovado aretino, situati nel territorio di Cortona, d'ora innanzi appartengano al Vescovo e al Capitolo della nuova Diocesi.

Il 1325 è anche l'anno della trasformazione del comune in Signoria. Ranieri Casali, discendente di quell'Uguccio che nel secolo precedente aveva contribuito alla liberazione della Città dagli Aretini occupanti, viene nominato Signore a Bacchetta. I Casali terranno la Signoria fino al 1409, anno in cui Aloigi Casali sarà cacciato dalla città e Cortona cadrà in mano a Ladislao d'Angiò, re di Napoli, che nel 1411 la venderà ai Fiorentini.

Cortona nobile città della Toscana.

Sede di Capitanato, Cortona mantiene anche dopo il passaggio sotto il Dominio fiorentino il potere su un vasto territorio, sul quale peraltro continuerà ad esercitare un controllo tale da non consentire o comunque da impedire qualunque tentativo di autonomia.

Il definitivo passaggio sotto Firenze, cui già gli ultimi Signori si erano da tempo legati, offre tuttavia anche l'occasione per ripensare la propria storia. Alla fine del Quattrocento, mentre nel *Supplementum Chronicarum* del Bergomiense (1486) Cortona è inserita nell'elenco delle città del mondo in quanto sede vescovile, si riaccende presso gli eruditi locali l'interesse per le fonti classiche, prima fra tutte Virgilio, che dapprima è rivisitato in chiave puramente erudita, ma a partire dal Cinquecento, sulla scia del successo di Annio da Viterbo e della rielaborazione che di questo si fa in chiave regalistica a Firenze nei circoli culturali legati a Cosimo I de' Medici, viene riletto in chiave "politica". Anche a Cortona i ceti colti cittadini si apprestano ad una propria rielaborazione del mito etrusco, che dà i propri frutti quando, nell'apparato celebrativo fatto fare *nella nobile città di Firenze per le nozze della Serenissima madama Cristina di Lorena, moglie del serenissimo Duca don Ferdinando Medici terzo Gran Duca di Toscana*, descritto dal Gualterotti nel 1589, Firenze appariva città fondata dai Romani, mentre Cortona rappresentata come una donna recante l'iscrizione *Me tenere umbri, quos exegere Pelasgi / Tirreni hos fortes queis successere Quirites/ Nunc autem Medicum tranquilla in pace quiesco* si vedeva riconosciuto in maniera pubblica e solenne il buon diritto di Cortona a essere considerata la più antica città della Toscana.

Un secolo più tardi, la *Historia di Cortona*, di Iacomo Lauro, stampata a Roma nel 1639, riporta ancora le mitiche origini della città, e la pianta di Cortona disegnata da Pietro Berrettini, dove Cortona è definita, secondo la citata definizione di Stefano di Bisanzio, antica metropoli dei Tirreni, dà ulteriore divulgazione della sua antichità.

Ma la nobiltà di Cortona ha anche il sigillo della legge. Lo conferma il Neri (*Discorso sopra lo stato antico e moderno della nobiltà di Toscana* 1776), che pone Cortona, con Firenze, Siena, Pisa, Pistoia, Arezzo, Volterra e Montepulciano tra le città nobili più antiche, e lo provano l'ammissione di molti giovani Cortonesi al Sacro ordine militare di Santo Stefano, che istituito da Cosimo I nel 1561, prevedeva tra le condizioni necessarie all'ammissione la nascita in luoghi riconosciuti come "città nobili".

Tale nobiltà sarà confermata ancora da Francesco Stefano di Lorena, quando nel 1750, con la legge sul regolamento della nobiltà toscana, Cortona è tra le città, nei cui libri d'oro potevano essere ascritti Nobili e Patrizi.

Centro culturale di primaria importanza, Cortona ha visto poi nel corso dei secoli la presenza di importanti istituti culturali quali, il seminario vescovile, le scuole scolopiche, ed una serie di accademie, di cui rimangono in vita l'Accademia Etrusca, fondata nel 1727 e l'Accademia teatrale degli arditi, nata in sostituzione dell'antica Accademia degli Uniti per la realizzazione dell'ottocentesco teatro Signorelli.

www.Albopretorionline.it 091/91712

Bibliografia sintetica

Alticozzi Filippo, *Risposta apologetica all'antico al libro dell'antico dominio del vescovo di Arezzo sopra Cortona*. Livorno, 1763-65

Bruschetti P., Giulierini P., MAEC, Museo dell'Accademia Etrusca e della città di Cortona: guida alle collezioni. Cortona, 2008

Casini Bruno, *I cavalieri di Arezzo, Cortona e Sansepolcro membri del sacro militare ordine di s.Stefano papa e martire*. Pisa, 1996

B. Gialluca, *Il mito etrusco a Cortona (1550-1740) tra archeologia e ideologia* in «Annuario dell'Accademia Etrusca di Cortona » XXVI-1993-4. Cortona, 1994 pp. 225-304

Cortona struttura e storia: materiali per una conoscenza operante della città e del territorio. Cortona, 1987

Del Corto Giovanni Battista, *Storia della Val di Chiana*. Arezzo 1898

Della Cella Alberto, *Cortona antica*. Cortona, 1900

Guazzesi Lorenzo, *Dell'antico dominio del vescovo di Arezzo in Cortona*. Pisa, 1760

Guidoni E., Marino A., *Territorio e città della Val di Chiana*. Roma, 1972

Il Museo della città Etrusca e Romana di Cortona. Catalogo delle collezioni a cura di S. Fortunelli. Firenze, 2008

Lauro G., *Dell'origine della città di Cortona in Toscana e sue antichità*. Roma, 1639

Mancini Girolamo, *Cortona nel Medio Evo*, Firenze 1897 (rist. anastat. Roma 1969)

Tartaglini, *Nuova descrizione dell'antichissima città di Cortona, con l'aggiunta di diversi fatti antichi ed altri particolari della medesima*. Perugia, 1700

Cortona 20.09.2012

Il Dirigente
(dott. Alfredo Gnerucci)